

sica ama anzi i colori: un tempo ci fu il maestro *Scarlatti*, poi vennero i maestri *Porpora* e *Clari*; prima di loro ci fu il maestro *Monteverde*; vuol dire che ci son maestri di tutti i colori; il che non importa già che la musica abbia sempre un colore. Ma ciò sia detto senza malizia, a modo soltanto di erudizione: il maestro *Verdi* non si faccia pallido.

E con tutto ciò la sua musica non ha fatto qui quella grande impression che a Milano. Non già ch'ella sia un lavoro acciabbattato o volgare; ci si notano anzi molte dotte bellezze; certe melodie facili, piane, spontanee, un'armonia spesso imitativa, che accompagna e veste acconciamente le immagini della parola, una intelligente distribuzione di parti; tutti pregi d'arte e di stile, che ad essere valutati richiedono paziente e sottile esame, e possono piacere a periti, ma non iscaldare gli animi. Ciò che veramente commuove e rapisce, sono la forza, la novità del concetto, il brio, la passion, l'entusiasmo, e questo per verità o ci manca od è in troppo scarsa misura.

L'opera comincia con una sinfonia, in cui si compilano i più luminosi pensieri svolti nel corso della composizione; bella fattura a noi